

1 Le origini sciamaniche

Se le caratteristiche fondamentali per la definizione del pensiero magico sono dal punto di vista ontologico la diffusione dell'anima a tutto ciò che esiste, quindi la non separazione tra mente e corpo, e dal punto di vista applicativo le Leggi Simpatiche, la medicina cinese ha sicuramente un'origine prettamente magica, infatti anche la sola teoria dello Yin e dello Yang rispetta pienamente queste caratteristiche.

L'universo per la cultura cinese è un grande essere vivente che deve la propria origine ed unità al Tao, il quale dividendosi in Yin (cioè il passivo, quindi assimilabile per ora alla materia) e Yang (cioè l'attivo quindi l'anima) e poi rimescolandosi in varie gradazioni da origine a tutto ciò che esiste.

Le basi di questa concezione si trovano nell'I Ching, nel libro delle mutazioni, dove il vivente organismo dell'Universo è chiamato "T'ai Ch'i" "il grande vortice" il quale avrebbe prodotto di sé i così detti "grandi ordinatori" Yin (ombra) e Yang (luce). Il primo rappresenta il principio femminile, il secondo quello maschile. Secondo il terzo appendice del I Ching, il Tao non sarebbe altro che il nome di questo dualismo (operativo n.d.a.) alterno e eterno, che pervade di sé tutta la compagine del cosmo con la sua vicenda d'ombra e di luce, di giorno e di notte, di vita e di morte. Si verrebbe allora alla conclusione che "Tao", nome delle possibilità onde si esplica il "Principio" attraverso l'eterna vicenda delle due fasi avverse, fosse uguale, prendendo il nome per la cosa, a Tai Ch'i, cioè principio, monade, Dio.[...]. Il Tao è una sorgente di vita che non si esaurisce mai; che più da di sé e più di sé possiede. Gli elementi naturalistici di questa concezione spiccano alla vista. Il Tao crea tutto, ma spontaneamente (necessariamente n.d.a.), senza accorgersi della sua creazione: è "forza cieca e ignara", è una perfezione non una provvidenza.

A. Castellani, Introduzione Tao te ching, pag. LIII-LIV

Quindi tutto deriva da un'unità e non è altro che una manifestazione temporanea, aggregata secondo lo Yin e lo Yang, dello stesso principio. Come gli oggetti del mondo s'influenzano tra di loro invece è regolato dalle quattro leggi di relazione Yin/Yang che rientrano pienamente nel campo di azione delle Leggi Simpatiche:

- Lo Yin e lo Yang sono opposti
- Lo Yin e lo Yang hanno origine reciproca
- La crescita e la riduzione dello Yin e dello Yang sono inversamente proporzionali
- Lo Yin e lo Yang si alternano e si trasformano a vicenda

Che esistano gli opposti è la constatazione di base che sta dietro alle leggi di similarità e contrarietà. Che tutto derivi dal Tao (lo Yin e lo Yang hanno origine comune) e che tramite le relazioni Yin/Yang, sempre al Tao, tutto sia connesso non è altro che la legge di continuità portata alle massime conseguenze.

La proporzionalità inversa di Yin e Yang, cioè che lo Yin e lo Yang si bilancino è un'applicazione della legge di contrarietà.

Quindi se tutto deriva per contiguità dal Tao, anche la trasformazione dell'uno nell'altro non è altro che l'applicazione della legge di contiguità.

Un'altra caratteristica dell'antica medicina cinese, che la differenzia dalle declinazioni più spiccatamente taoiste, come l'agopuntura e la fitoterapia, ma che la fa rientrare nella definizione di De Martino è la neofobia magica. Anche se in modo meno marcato degli esempi trattati più sopra la nascita dell'antica medicina cinese è caratterizzata da una particolare attenzione ai fenomeni che uscivano dalle dinamiche proprie dell'agire naturale. Infatti, seguendo il libro di Schipper "Il corpo taoista. Corpo fisico-corpo sociale" possiamo dire che la caratteristica principale degli spiriti o divinità che venivano contattate dallo sciamano al fine di ottenere il risultato voluto, sia esso medico o propiziatorio, non sono altro che entità che non hanno avuto un compimento naturale, molto spesso una morte violenta e prematura, entità che per un motivo od un altro si sono staccate dalla naturalità "regolare".

Come ho già detto, vengono considerati antenati solo coloro che sono morti di morte naturale, al termine di una vita sufficientemente lunga. I morti prematuri, per incidente o per suicidio, non possono mai diventare antenati; né la loro bara né la loro tavoletta possono entrare nella casa della famiglia. Questi morti non sono spiriti corretti (cheng-hun) ma divengono anime erranti e diseredate (kun-hun). Le forze vitali di chi non ha portato a termine il proprio destino previsto escono dal ciclo normale e dimorano in riposo. Il ciclo è stato interrotto, e le anime non possono reintegrarlo. Non possono passare nel mondo dei morti, né essere riassorbite nella matrice familiare. Sono chiamate a dimorare nel luogo in cui la loro vitalità incompiuta le condanna a un'esistenza infelice: nel mondo degli uomini dal quale esse sono esiliate.

L'uomo comune non ha alcun bisogno di salvare la sua anima – o le sue anime – visto che la vera salvezza è nel corso naturale delle cose. L'aiuto degli dei, come abbiamo visto si traduce in un debito da rimborsare e da spiare. Se tutto va bene, l'uomo non deve nulla agli dei, né sarà egli stesso un dio. In effetti, l'origine del panteon è nello straordinario, nell'accidentale.

K. Schipper, Il corpo taoista. Corpo fisico-corpo sociale, pag. 49-50

Quello che intende Schipper è che nell'antichità cinese, e nella religione popolare che in quest'antichità trova le sue fondamenta, non si aveva ancora una conoscenza tale dei fenomeni naturali da poter interpretare agevolmente ogni fenomeno ed infatti assistiamo alla tendenza alla spiritualizzazione, anche se principalmente non antropomorfa, dei fenomeni che contravvengono l'ordine naturale.

Notiamo comunque il tentativo a ricercare nell'ordine naturale la fonte delle spiegazioni dei fenomeni, tendenza questa che verrà amplificata dal taoismo a tal punto da renderla perno d'interpretazione del reale e primo principio della medicina.

Quello che si deve esorcizzare secondo la religione popolare non è ciò che segue la natura perché la natura ha un suo ordine e delle sue leggi che permettono quindi di interpretarlo, ma ciò che quest'ordine esula.

Perché questo? Come ho detto, la nozione di divinità sembrerebbe agevolmente resa con il concetto di shen, l'anima celeste; gli dei o i santi potrebbero dunque contentarsi di essere uomini virtuosi divinizzati dopo la morte. Questa tesi esiste: è quella dei confuciani. Questi ultimi conoscono, come motivo di apoteosi, solo l'evemerismo dei militanti per la buona causa. Ma per il taoismo (che della religione popolare possiamo dire essere un'evoluzione n.d.a.) gli uomini anche quelli esemplari, non divengono oggetto di culto per le loro virtù.

K. Schipper, Il corpo taoista. Corpo fisico-corpo sociale, pag 50

Un esempio è il Signore Kuan, modello di lealtà e di coraggio, perfetta rappresentazione dello spirito cavalleresco. Catturato dal nemico con l'astuzia, viene giustiziato. Durante un banchetto dato dal capo delle truppe nemiche in onore dell' uomo che aveva catturato Kuan, lo spirito di Kuan prende possesso del corpo del festeggiato obbligandolo ad offendere il suo padrone arrivando a farlo morire soffocato. Da questo momento otterrà un culto di natura propiziatoria, verrà placato il suo spirito vendicatore prima di effettuare un qualcosa d'importante al fine di incanalare le forze verso fini positivi.

Un altro esempio è la bella Ma-tsu, la Madre-antenata, figlia di un pescatore, bambina prodigio rifiuta i divertimenti, s'interessa di cose sante e rimane ore in meditazione estatica. Durante una sua meditazione si ritrova in alto mare in una tempesta al fine di salvare il padre e i fratelli in pericolo mentre pescavano. Ad un certo punto essi vedono una figura femminile, tutta bianca, che afferra le cime delle navi per portarle in salvo. A casa, però, la madre della giovane, irritata dalla sempre più frequente estasi della figlia, cerca di svegliare la figlia scuotendola, vacillando la concentrazione, lo spirito della figlia si lascia sfuggire la cima della barca del padre. Al ritorno dei superstiti la madre capisce il proprio errore ma la figlia ne rimane talmente sconvolta che giunta all'età del matrimonio fa voto di castità, morendo poco dopo. Diviene così la protettrice dei pescatori, dei viaggiatori, di donne e bambini.

Vediamo come a partire da fatti non naturali, l'uccisione prematura e la scelta della castità con morte successiva, si instauri un meccanismo di attribuzione di potere, di possibilità di mutare gli eventi.

Ma il potere che viene attribuito non è comunque un potere di origine divina, non è un potere finalistico e trascendentale, origina sì dal desueto, dal non ordinario, dal non-naturale ma è dalla natura stessa che prende il potere. Non è un potere divino quello che permette per esempio di incanalare gli sforzi per il raggiungimento di un fine o proteggere dai fenomeni naturali ma la risoluzione di problemi pratici posti dalla natura.

E' sì una teoria che si basa molto sui poteri magici, ma poteri che non sono mai extranaturali, non c'è un superamento della natura, un innalzamento verso realtà superiori, è sempre nei meccanismi interni della natura che può essere trovata la logica d'azione dei poteri magici.

La forza che costituisce gli dei è inerente a ogni essere. La trascendenza non è questione di uno spirito separato dalla materia, una forza divina allogena e data al mondo, ma è una spiritualizzazione della stessa materi-energia (ch'i). La cosmologia ci insegna che non v'è nulla che non sia materia, e che questa materia non è distinta dalla sua sostanza, dalla sua energia o "soffio". Se esiste, alla nascita dell'universo, una diversificazione delle energie (le più sottili s'innalzano per formare il Cielo, le più pesanti costituiscono la Terra, ecc), questo insieme composto non è immutabile, ma in cambiamento costante. L'intero corpo cosmico ruota, si trasforma seguendo il processo del Tao. Ora, la terza legge della fisica cinese (che si potrebbe ugualmente chiamare la prima legge della sua metafisica) è che ciascun corpo che partecipa a un'azione ciclica prolungata e ripetuta (naturale n.d.a.) si trasmuta purificandosi. Questo è vero anche per gli organismi e gli oggetti più umili e inerti: gli alberi, le pietre, gli animali di lunga vita, come la tartaruga e la cicogna, possono diventare spontaneamente spirituali per la semplice azione delle stagioni e degli anni.

K. Schipper, Il corpo toista. Corpo fisico-corpo sociale, pag 53

Anche dal punto di vista pratico possiamo dire che nelle pratiche sciamaniche antiche troviamo, pur all'interno di una teoria esorcistica, degli spunti alla naturalizzazione dell'azione magica. Infatti, già dal periodo delle ossa oracolari ritroviamo una pratica terapeutica che rispetta pienamente quelle che sono le caratteristiche dell'azione magica: l'esorcismo basato su movimenti fisici ritualizzati e

vocalizzazioni. Questi movimenti e queste vocalizzazioni erano dirette agli spiriti della natura che erano ritenuti l'origine della malattia, tramite queste pratiche era possibile allontanare questi spiriti e farli tornare in una relazione non patologica con il soggetto.

Prima di tutto notiamo che l'utilizzo di pratiche fisiche, l'utilizzo del corpo al fine di avere effetti su una realtà spirituale, rafforza l'idea di una non separazione tra spirito e corpo.

Questi spiriti non sono delle entità personali ma delle funzioni della natura, ad essere allontanati in un caso di febbre più che un demone del fuoco o del vento saranno delle manifestazioni naturali di fuoco o vento.

Secondo lo Shouwen, il significante "spirito" non era originariamente concepito per rappresentare una divinità antropomorfa; simboleggiava piuttosto la "condiscendenza" del cielo, intesa come una sorta di concessione proveniente dall'alto, grazie alla quale si potevano svelare in anticipo periodi propizi o nefasti per compiere imprese o celebrare riti, direzioni favorevoli o sfavorevoli per spostarsi[...]. Non sappiamo con certezza se l'animismo primitivo concepisse già spiriti individuali: probabilmente questi derivano solo in un secondo tempo dalla divinizzazione degli antenati, utili a garantire la gerarchia del clan.

G. Boschi, La radice e i fiori, pag. 74-75

Le danze e i canti avevano anche un aspetto simbolico ma principalmente servivano, tramite il movimento e il respiro, in quanto manifestazioni molto naturali, ad entrare in contatto con le forze della natura, al fine di riacquistare un equilibrio con l'ambiente. La malattia va intesa in un contesto globale, in relazione con tutte le varie forze della natura che si manifestano in un determinato ambiente. Gli esercizi fisici servono ad incanalare e gestire le energie per avere la potenza necessaria ad espellere le influenze negative che affliggevano il paziente.

Vediamo già in queste pratiche la tendenza alla naturalizzazione della spiegazione e dell'azione magica che caratterizzerà la medicina cinese nei suoi sviluppi più taoisti.

È possibile che se immaginasse una specie di forza impersonale che si catalizzava ed era espressa in astri, persone, animali e cose. La mancanza di forme antropomorfe è un tratto caratteristico dell'antica religione cinese: Isabelle Robinet fa notare come i "santi" del taoismo, Laozi escluso, assomiglino più all'incarnazione di funzioni che a individui: le figlie della Regina Madre dell'Ovest, una delle divinità taoiste più importanti, nacquero per emanazione del "Qi primordiale" e non dal suo grembo. Più che spiriti antropomorfi i primi Wu (sciamani n.d.a.) si rivolgevano alle manifestazioni di "forze" o di "influssi", la cui azione era desunta dall'osservazione dei fenomeni naturali, come il moto dei luminari.

G. Boschi, La radice e i fiori, pag. 76

Come tutti i popoli antichi, anche quello cinese doveva ai fini della sopravvivenza avere a che fare continuamente con i fenomeni naturali, quindi se consideriamo il rifiuto, piuttosto marcato, dell'antropomorfizzazione delle forze della natura, ne segue naturalmente che è nei fenomeni naturali che venivano trovate le prime cause di malattia. Il fattore climatico che per primo è stato individuato come vettore di malattia è il vento, in quanto condizione necessario per un rapido cambiamento climatico.

La più evidente manifestazione della "potenza dell'invisibile" fu inizialmente individuata nel vento: gli influssi climatici delle diverse stagioni furono collegati alla direzione da cui proveniva, foriero di nuvole, e alla sua qualità.

G. Boschi, La radice e i fiori, pag. 77

Già quindi presente nella religione popolare e nella medicina relativa, la naturalizzazione dei principi di azione viene continuata dalla medicina successiva di stampo più evidentemente taoista, infatti, nel Nei Jing Su Wen, redatto probabilmente durante la dinastia Han anteriore (206 a.c.-8 d.c.) e influenzato maggiormente dalla filosofia taoista e dalla filosofia naturalista, troviamo ancora una particolare attenzione al vento come vettore di malattia.

I venti sono la causa che permette alle cento malattie di svilupparsi. Se il vento è freddo, e s'insinua nell'individuo, i peli e i capelli del suo corpo si alzeranno, mentre i pori della pelle si ostruiranno, e la persona sentirà caldo.

Nei Jing Su Wen, cap 19, pag 132

Infatti, il vento è l'origine delle cento malattie. Se la chiarezza e la tranquillità permettono alle carni e delle strutture connettive tra la carne alla pelle di restare chiuse, anche alla presenza di forti venti e forti veleni, non ci sarà nulla che potrà danneggiarci. Questa è l'organizzazione conforme alle stagioni.

Nei Jing Su Wen, cap 3, pag 42

Ma una differenza c'è perché nella medicina antica era proprio il vento esterno, in quanto fattore esclusivamente climatico a venir preso in considerazione, aveva sì delle ripercussioni negli equilibri energetici interni ma dall'esterno sempre entrava. Già nell'epoca Han invece vediamo come si stia amplificata la portata dell'interpretazione naturale, con lo sviluppo delle teorie sulla relazione tra macrocosmo e microcosmo, tanto che al vento esterno troviamo abbinato specularmente un vento interno. La classificazione naturale porta, con l'aumentare delle conoscenze, alla possibilità di creare mappe di relazioni sempre più specifiche e dettagliate applicabili a qualsiasi livello della realtà macrocosmica o microcosmica che sia, alle patologie da vento esterno ne corrispondono altre da vento interno, così come per il calore, il freddo e tutti gli altri fattori patogeni climatici esterni.

Nel capitolo 3 si dice che il vento “è la radice di tutti i perversi: la confusione genera il vento, il quale è all'origine di tutti i perversi. La confusione può intervenire quando l'individuo non è ben centrato e non è in armonia con se stesso, sentimentalmente, mentalmente, allora la persona è soggetta alla patologia vento. Nell'ideogramma “vento” (Feng) vi è una parte interna che corrisponde al carattere Chong, “verme”; il verme può vivere all'interno del corpo, per cui il concetto espresso è che il vento può essere interiorizzato. La parte esterna dell'ideogramma esprime il movimento: il vento può andare verso l'alto, attraversare, scendere e portare le cose verso l'interno. È un vettore di movimento che può andare in tutte le direzioni. Se va, all'interno può essere un parassita come un verme.

J. Yuen, Il Su Wen: studio 1. Le lezioni di Jeffrey Yuen volume XI

La caratteristica che più fortemente indirizza lo sviluppo naturale della medicina cinese è il concetto di risonanza e di proprietà radianti degli oggetti, questo lo si può capire già dal carattere utilizzato per definire un “farmaco”, che è composto di “musica” e dal radicale “erba” a sottintendere che le proprietà curative si trasmettono come un'onda (proprietà radianti) e che ogni ente ha una propria vibrazione, melodia, che può entrare in contatto, (risonanza), con la melodia di un altro ente al fine di ottenere delle modificazioni.

Qui è già evidente che le proprietà curative, o venefiche, non sono imputabili a entità superiori con possibilità d'azione extra-naturali, ma che dalla specifica organizzazione energetica di ogni ente e dalle relazioni che esso può stabilire con gli altri enti.

Derivando tutti dalla stessa origine, il Tao, ed essendosi differenziati l'uno nell'altro solo per la specifica relazione Yin/Yang gli enti sono naturalmente collegati gli uni agli altri.

Quello che viene intuito nella medicina antica cinese è che ogni specifica relazione Yin/Yang si manifesta tramite una propria melodia, una propria vibrazione ritmata, e che l'incontro tra queste melodie può modificare le relazioni che si possono venire a creare tra i vari enti.

Vediamo già come questo concetto si possa utilizzare al fine di spiegare innumerevoli fenomeni: come il contatto con un veleno porti alla morte, come un'erba rimedio contro un'infezione, come un ballo ritmato o una vocalizzazione possano ristabilire un equilibrio perduto, come l'incontro amoroso riesca a generare una nuova vita, come degli esercizi molto dolci e armoniosi possano oltre che garantire una vita sana anche donare una forza apparentemente non naturale.

Se l'associazione specifica di un suono particolare con un determinato organo interno appaia per la prima volta in forma esplicita con Tao Hongjing, vissuto nel VI secolo d.C., bisogna considerare che questi suoni erano segreti e, molto probabilmente, trasmessi oralmente già da secoli. È significativo il fatto che ancora oggi i "sei suoni-mantra" (liu zi jue) siano uno degli esercizi più diffusi e praticati del Qigong terapeutico. Il concetto di risonanza, oltre a essere centrale nelle pratiche sciamaniche, è connesso con le "proprietà radianti" di cui facevamo cenno a proposito delle erbe; è legato anche agli influssi astrali e a quelli delle direzioni cardinali.

G. Boschi, La radice e i fiori, pag. 82

Riassumendo vediamo come l'antica medicina cinese possa a pieno titolo, essere inserita nella storia del pensiero magico in quanto si basa su una diffusione dell'anima in tutta la materia, utilizza come principi causali delle leggi che rientrano pienamente in quelle Simpatiche, e che trae l'origine del pantheon e dei rituali da una esorcizzazione del desueto.

Abbiamo però anche visto che all'interno del pensiero antico cinese ci sia il germe per una naturalizzazione dei principi di azione, infatti, la tendenza a non antropomorfizzare, la risonanza connessa alle proprietà radianti e la spiccata propensione all'utilizzo di esercizi fisici saranno un'ottima base per applicare il monismo taoista alla medicina antica.

Una volta accumulato abbastanza sapere da non rimare stupiti di fronte a quasi nessun fenomeno fisico ed essersi apprestati a compilarne dei libri, una volta aver creato un sistema di corrispondenze talmente sottile da non lasciare nessun ente senza specifiche relazioni con gli altri ed aver trovato una serie di porte per immettersi nella rete di corrispondenze ci troviamo una teoria d'azione magica completamente naturalizzata.

L'ultimi apporti saranno dati dal taoismo, specificatamente dalla convinzione che la realtà ultima, il Tao, può essere conosciuta solo tramite la natura; dalla credenza che la sanità non sia altro che un accordo armonioso tra la vibrazione ritmata di ogni ente e l'ambiente che lo circonda; dalla numerologia cosmogonica che è un'efficace teoria, una porta, per stabilire la corretta vibrazione ritmata da applicare al fine di ristabilire un equilibrio perduto.